

Note

Sua maestà il Duca

DUKE ELLINGTON,
COMPOSITORE
GENIALE E PIONIERE
DEL JAZZ D'AUTORE

Marco Trombetti
illustrazione di Christine Wendt

Per far parte della cosiddetta *Jazz Royalty* non basta un soprannome evocativo. Ci vuole genio, originalità, vegggenza. Peraltro nella New Orleans di inizio Novecento il jazz in quanto tale nemmeno esisteva, ma aveva già trovato un re, Charles Buddy Bolden, detto King Bolden, suonatore di cornetta reso folle dall'alcol ma in grado in poco meno di dieci anni di lasciare una traccia indelebile nella storia del ragtime, il padre del moderno jazz. Di re, nella storia del jazz, ce ne sarebbero stati molti altri. Di Duca, invece, il mondo ne avrebbe visto solo uno. Ma nonostante ciò che si potrebbe immaginare Edward Kennedy Ellington si portava dietro quel soprannome dall'infanzia, e nulla aveva a che fare con la musica, come lui stesso ricorda nella sua autobiografia *La musica è la mia signora* (appena riedita da Miniumum fax, 460 pagine, 17 euro): «Avevo un amico che si chiamava Edgar McEntree, che amava vestirsi da damerino, esattamente come facevo io. Per questo iniziò a chiamarmi "Duke"». La storia del Duca è atipica nel panorama jazzistico, a partire dal luogo di nascita, Washington, D.C. – dove venne alla luce il 29 aprile 1899 – e dall'estrazione familiare. Figlio della piccola borghesia di colore, non crebbe come molti dei suoi futuri colleghi tra la povertà e le perverse logiche razziali del Sud e non espresse uno spiccato talento musicale già da bambino. Iniziò sì a suonare il piano giovanissimo, per volere del padre, ma le lezioni lo annoiavano, la disciplina lo infastidiva, al punto che non imparò a leggere e a scrivere la musica per molto tempo. Preferiva dilettersi da autodidatta, provare a suonare il ragtime che sentiva sprigionarsi dalle dita dei numerosi stride pianist che si esibivano nei locali della sua città. Lentamente, però, la musica prese il sopravvento su tutte le sue altre passioni. Fu l'inizio dell'avventura che lo avrebbe portato in pochi

anni a essere uno dei più acclamati compositori e direttori d'orchestra di tutti i tempi. Aspetti moderni, anticipatori del suo modo di fare musica furono la spiccata vocazione manageriale, la capacità organizzativa, il grande carisma in grado di calamitare i grandissimi musicisti che resero immortale la sua musica. Dopo una gavetta ricca di soddisfazioni a Washington, nel 1922 si trasferì a New York, attratto dalla *nouvelle vague* della Harlem Renaissance, per suonare con il complesso di Wilbur Sweatman. Soltanto un anno dopo, però, riuscì a ottenere il primo importante ingaggio a New York, suonando con la Snowden's Novelty Orchestra in uno dei locali più chic di Harlem, il Barron's. Dopo poco tempo, Ellington e i suoi musicisti si trasferirono tra la 49esima e Broadway, al Kentucky Club, dove per quattro anni furono la band di casa. Fu in quei mesi che iniziò a nascere la leggendaria band di Ellington: «Fu al Kentucky Club» ha scritto nella sua autobiografia, «che la nostra musica assunse le caratteristiche di ciò che sarebbe stato conosciuto come stile giungla». Una sera, al Kentucky fece la sua apparizione Irving Mills, influente impresario musicale, che rimase molto colpito dalla musica di Ellington e gli propose di incidere dei dischi. Questo incontro e l'arrivo del trombettista Cootie Williams perfezionarono l'alchimia della band, per la quale si dischiusero le porte del famoso Cotton Club di Harlem. Fu in questo scenario che la musica di Ellington raggiunse la sua forma più compiuta, eclettica, capace di passare senza colpo ferire dal burlesque alla musica da spettacolo, dalla black revues di Broadway allo stride piano, al ragtime. A partire dal 1927 nacquero i primi pezzi di assoluto valore, come ad esempio *Black and tan fantasy*, *Creole Love Call*, *Black Beauty*. Da allora in avanti la sua carriera proseguì con la velocità di un razzo, tra fitte serie di concerti in patria,

partecipazione a film e soprattutto la prima transvolata oceanica, con concerti in Inghilterra e a Parigi e la registrazione di pezzi di assoluto valore e successo, come *Creole rhapsody* e *Sophisticated Lady*. Stare dietro al Duca è impossibile: mai un giorno di ferie per sé e per la band, una produzione feconda e inarrestabile, collaborazioni con i più valenti interpreti della sua epoca. Nel 1941 l'incontro con Billy Strayhorn, paroliere e arrangiatore sopraffino, resero l'alchimia ellingtoniana completa: dalla loro collaborazione, che proseguì fino al 1967, nacquero pezzi immortali, come *Take the A train* e *Lush Life*. Strayhorn divenne l'alter ego del Duca. Gli anni Quaranta furono l'epoca d'oro dell'epopea di Ellington, durante la quale nacquero pezzi come *Concerto For Cootie*, *Sepia Panorama*, *Cotton tail*. Ma la data da ricordare è il 23 gennaio del 1943, quando alla Carnegie Hall di New York risuonarono le note di *Black, Brown and Beige*, una suite della durata di poco meno di un'ora che si proponeva di illustrare il drammatico percorso di integrazione dei neri americani e che ebbe una ampissima risonanza anche sul pubblico bianco e venne registrata su disco dalla Columbia Records. A tutt'oggi è considerata la sua composizione più importante e significativa. La carriera del Duca non può certo essere riassunta in poche battute, poiché continuò senza soste fino al giorno della sua morte, il 24 maggio del 1974, tra continui cambi di formazione della sua storica band, approcci alla musica sacra, tournée in tutto il mondo, onorificenze al valore civile (ottenne la Presidential Medal of Freedom dagli Stati Uniti nel 1969, consegnatagli dall'allora presidente Nixon, e la Legion d'onore dalla Francia nel 1973). Ma la sua assoluta poliedricità come pianista oltretutto come compositore e direttore d'orchestra lo hanno consegnato per sempre all'aristocrazia del jazz. Amava dire: «Noi siamo egoisti. Non lavoriamo per la posterità, ci basta che la nostra musica sia buona oggi». Fu sempre un veggente, un precursore dei tempi. Ma questa previsione la sbagliò alla grande.

SCELTI DA VERVE

The Duke: The Essential Collection, (1927-1962), Columbia Records/Sony, 2000;
Ellington Uptown, Columbia Records/Sony, 2004;
Masterpieces by Ellington, Columbia Records/Sony, 2004;
Blues in Orbit, Columbia Records/Sony, 2004;
Black, Brown and Beige, Columbia Records/Sony, 1999.

Duke
DUKE ELLINGTON

